

IL CASO/1

Il progetto dell'archistar portoghese, caldeggiato dal Comune, non piace ai comitati e alle associazioni ambientaliste

«Un parco in quell'area non è attrattivo ma, soprattutto, si mette a rischio la produzione del broccolo di Torbole, presidio Slow Food»

Il Coordinamento boccia Nunes: «Solo vecchie proposte riadattate»



L'architetto Joao Nunes

ARCO - Ha riscosso un vivo successo la festa del broccolo di Torbole a testimonianza del crescente apprezzamento che riscuote questo ortaggio così gustoso e ricco di proprietà salutistiche. È stato insignito della qualifica di presidio Slow Food ed è presente nei menù di chef stellati. Nell'Alto Garda il «Presidio del broccolo» ha anche il compito di presidiare letteralmente il territorio, difendendo la biodiversità e la salvaguardia dei terreni agricoli. Da poche migliaia di piante messe a dimora nei decenni passati si è arrivati a 180mila con buona resa economica per i suoi produttori. Ma il broccolo di Torbole richiede, per essere prodotto di eccellenza, particolari condizioni climatiche, di ventilazione e di tipologia di terreno. Condizioni ideali che si ritrovano nell'area Amsa al Linfano di 5,5 ettari dove si produce parte importante di questo prodotto.



Una panoramica della zona di Linfano con le aree oggi destinate alla coltura del broccolo



Le previsioni urbanistiche sull'area in fascia lago di Amsa

«A compromettere l'impegno profuso da tante persone in questi anni nella valorizzazione dell'ortaggio - rileva però il coordinamento delle associazioni ambientaliste che raggruppa Italia Nostra, Wwf, Slow Food Alto Garda e Vallagarina, comitato Sviluppo sostenibile, comitato Salvaguardia Olivaia, Ledro InselBerg, gruppo culturale Nago Torbole, Amici della Sarca, Rotte Inverse, associazione Riccardo Pinter, Salvaguardia Area Lago e comitato Tutela prodotti di Campi - arriva ora il piano Nunes della fascia lago di Arco che prevede per la sua zona tipica di produzione il trasferimento con ampliamento dalla fascia Sud sia del campeggio Amsa che del supermercato Lidl e la realizzazione di un grande parcheggio. Nel lembo Ovest dell'area, striscia che peraltro non è edificabile in quanto a rischio idrogeologico, viene confinato quello che beffardamente viene denominato parco agricolo-orticolo. In altre parole, dato che l'amministrazione di Arco non condivide la creazione del Distretto agricolo del Garda Trentino, previsto dalla legge provinciale, si offre in compensazione questo fazzoletto di parco agricolo. L'archistar portoghese giustifica questo imponente sacrificio di area agricola pregiata con l'esigenza di aumentare la fruibilità pubblica della fascia lago. Poniamo molti dubbi che in realtà il suo piano raggiunga lo scopo».

Questi i motivi: «Al posto del complesso Lidl si prevede un parco pubblico attrezzato. In realtà non si tiene conto che verrà trasferita in fascia Nord solo la superficie commerciale e non l'intera volumetria. La multinazionale tedesca difficilmente rinuncerà ad es-

sa. Inoltre quell'area è gravata dal diritto di passo e di parcheggio per le residenze anche turistiche ubicate a Sud del complesso commerciale».

Da qui le inevitabili domande: «Quanto sarà il verde rimanente? E un parco attrezzato in quella posizione è attrattivo? Al posto del campeggio viene dato spazio all'ampliamento del bacino del Circolo velico di Arco e dell'area per il rimessaggio delle imbarcazioni. Anche in questo caso c'è da domandarsi quanta superficie rimarrà effettivamente a disposizione della fruibilità pubblica». Per il coordinamento Alto Garda e Ledro, poi, «il piano Nunes sembra, come si suole dire, fare i conti senza l'oste. Infatti il sindaco di Torbole giustamente reclama di non essere stato nemmeno interpellato per tutte le previsioni che riguardano la fascia lago di proprietà del suo comune. Già in passato questo era accaduto. In realtà il piano proposto è sostanzialmente la riproposizione di vecchi piani datati più di vent'anni fa solo imbellettato con il nome di un celebre architetto. Il sindaco di allora è ora presidente Amsa. Cambiano i ruoli resta invariato il risultato. Ora come allora c'è da domandarsi come Amsa possa far fronte ai pesanti oneri del trasferimento del campeggio essendosi ora gravata di un debito di 7,5 milioni di euro per la discutibile operazione della piscina di Prabi. Sembra inevitabile l'ingresso nell'operazione di privati con il plausibile rischio di ulteriore speculazione edificatoria».

IL CASO/2

Parisi e Fiorio (Civica Olivaia) tornano a criticare le proposte dell'archistar

«Operazione d'immagine costosa»

Anche dalla Civica Olivaia e dalle sue rappresentanti in consiglio Chiara Parisi e Arianna Fiorio arriva una sostanziale bocciatura dello studio paesaggistico sulla fascia lago elaborato dall'architetto Joao Nunes e adottato dalla giunta Betta.

«Il piano appare come un'operazione d'immagine piuttosto costosa che nulla aggiunge all'attuale piano regolatore - scrivono le due consigliere di minoranza - Sarebbe stato più interessante richiedere questo studio prima della stesura del piano di lottizzazione o quanto meno lasciando oggi maggior libertà d'indirizzo, senza dimenticare che il paesaggio non è qualcosa che si può acquistare, ma il risultato della millenaria interazione dell'uomo con il territorio e l'ambiente. Il paesaggio del Linfano, così come lo ereditiamo oggi, risulta l'ultimo paesaggio in fascia lago che presenti ampia porzione agricola, è un paesaggio prezioso che fin qui si è salvato dalle aggressioni delle spinte turistiche e per questo presenta elevato valore identitario. Il piano presentato, frutto quindi di pesanti condizionamenti, ci restituisce scenari comunque labili



Chiara Parisi, consigliere ed ex candidata sindaca della Civica Olivaia

ed interpretabili che dipendono in toto dalla volontà di chi amministrerà di garantire qualità delle progettazioni e limitazioni nella quantità di edificato. I masterplan costituiscono mere suggestioni e indirizzi, non contengono elementi concreti né vincolanti. Così anche questo piano - proseguono Parisi e Fiorio - suggerisce progetti edificatori come il nuovo campeggio, il nuovo centro com-

merciale e il parco attrezzato, mitigando l'impatto ambientale e paesaggistico attraverso l'uso di pavimentazioni permeabili e di alberature. Esplicitiamo ancora una volta la nostra preoccupazione legata all'ennesima trasformazione dell'agricolo in urbanizzato, in questo caso a causa del trasferimento del centro commerciale e del campeggio da sud a nord. Questa volta l'operazione si na-

sconde dietro la scusante di voler alleggerire la fascia lago dall'antropizzazione il tutto con l'aggiunta di una firma d'autore. A ben guardare i numeri però, il peso antropico turistico aumenterà andando ad ampliare la superficie a campeggio, che passerebbe da 17.000 a 24.000 metri quadri, a realizzare un centro commerciale con relativo parcheggio, che richiederà un aumento di volume legato all'ovvia necessità di garantire alla proprietà un vantaggio economico dall'operazione di trasferimento. Anche le due aree che riceveranno un alleggerimento dell'edificato non risulteranno comunque libere da infrastrutture, creando da un lato un parco attrezzato, e dall'altro un parco polifunzionale di supporto al circolo velico. Rimarrà un parco agricolo, posto nell'area di risulta incuneato tra strada, edifici, campeggio e parete del Monte Brione, un parco agricolo di difficile accesso, nascosto alla vista e la cui vita sarà legata ai buoni propositi di tutela dell'agricoltura di chi ci governerà, buoni propositi che fino ad oggi hanno avuto ben poco di concreto».